



DIOCESI DI COMO
VISITA
PASTORALE

A Duno il santuario per ricordare i medici di tutta Italia

Nel corso della Visita pastorale, lo scorso 10 febbraio, il Vescovo ha fatto visita al Tempio costruito nel 1938



Nell'ambito della Visita pastorale, mons. Diego Coletti ha avuto, il 10 febbraio scorso, un incontro di alto significato spirituale ed umano con i medici. Mi propongo di richiamare alcuni momenti dal personale punto di vista di un medico-partecipante.

Duno è ricoperto da un alto strato nevoso, strette e tortuose le strade in salita verso il Tempio. Per lasciare il passo ad un'auto dobbiamo entrare in un portone il passeggero ci segue con lo sguardo, con affabile giovialità sorride e ci benedice: è il primo contatto con il nostro Pastore, il Vescovo di Como mons. Diego Coletti.

Autorità locali e medici si dispongono ordinatamente nei banchi del Santuario, si respira un'aria di serena concentrazione accompagnata dal suono di un organo dei celebri Mascioni da secoli residenti nel fondovalle appena attraversato. Concelebrano il parroco di Duno don Gianluigi Bollini, Rettore del Santuario, e don Marco Casale Cappellano dell'Università dell'Insubria. Alla predica il Vescovo ci illustra il messaggio rivolto alla Diocesi, nella solennità di Sant'Abbondio, ci esorta ad andare oltre la nebbia avvelenata di un mondo "brutto e cattivo" per vedere e contemplare un mondo pieno di cose "belle e buone" che è già presente ed operante. Ci chiama ad essere attente e fedeli sentinelle a difesa del pericoloso inquinamento della mente e dei cuori, a curare in modo attivo e critico la bellezza e la bontà della vita. L'assenza della prima provoca infatti lo smarrimento della seconda.

Al momento liturgico segue la visita alla ristrutturata Villa Martina, di proprietà comunale, sede del neonato "Centro per lo



Dopo la messa la visita al Sacrario e al nuovo Centro per lo studio e la promozione delle Professioni Mediche. Centro della giornata l'incontro con i medici della zona.

studio e la promozione delle Professioni Mediche", situata sulla stessa piazzetta di fronte al Tempio-Sacrario. Guidano il Sindaco di Duno, Giovanni Damia, e l'assessore Francesca Boldrini.

L'incontro con mons. Coletti prosegue nell'aula parrocchiale. Il Vescovo si siede tra i medici ed assume una posizione di attento ed interessato ascolto. Apre il discorso, con il suo saluto e quello dell'Università dell'Insubria, il presidente del Centro per lo studio e la promozione delle Professioni Mediche, Giuseppe Armocida. Illustra le caratteristiche attuali della professione medica. Pone l'attenzione e considera analiticamente i valori dell'etica medica che, anche quando venga praticata laicamente, promuove sempre la speranza del paziente sino al termine della sua vita. Il presidente dell'Ordine dei Medici e degli Odontoiatri della provincia di Varese, Roberto Stella, espone le aspettative e la progettualità della professione medica considera i limiti del progresso tecnologico della scienza e le ricadute sull'attività e sulle scelte del medico, indica nella formazione permanente il futuro di qualità. Invita il suo predecessore Pier-Maria Morresi, che ha retto per diciotto anni l'Ordine dei Medici, ad illustrare i tempi e le modalità della costruzione, del declino, della riscoperta e del rilancio del Tempio del Medico d'Italia di Duno (vedi articolo in basso). Collegandosi poi ad una riflessione di mons. Coletti su Arte Medica ed espressioni artistiche che vede consuete nei medici, segnala che nel Tempio compare, al di sopra del portale e nella teoria dei Santi del mosaico dell'abside, l'immagine del patrono dei medici, san Luca, Evangelista e medico, che san Paolo chiamava *medicus carissimus* e che, secondo la tradizione,

era anche pittore e scultore (Raffaello lo dipinse infatti nell'atto di ritrarre la Vergine col Bambino). Del resto, fra tutti i medici d'Italia, quanti ve ne sono che maneggiano ugualmente bene il bisturi, la penna, il pennello e la stecca, e quanti ve ne sono con spiccato talento musicale o letterario?! Invita il Vescovo a porre la Sua attenzione ad una altra particolare tradizione che vige nel Tempio: due lampade votive ardono perennemente ai lati dell'Altare maggiore: *pro vivis et pro mortuis*. Felice pensiero è quello di volere che una lampada arda anche per i medici viventi, i quali ben meritano l'assistenza divina. Nobile infatti e ricca di eroismi è spesso la loro vita, scandita da sonni interrotti, pasti omessi o affrettati, da ore d'ansia, da profondi studi e sovente, per compenso, incomprensione, ingratitudine, indifferenza se non ingiustificate denunce.

Nel corso della Visita Pastorale coralmemente abbiamo pregato "per i medici, gli infermieri ed i loro collaboratori. Esercitando la loro professione con passione e competenza, possano prendersi cura con delicatezza delle persone loro affidate, sentendosi sostenuti dalla grazia del Signore e partecipi dell'opera di Colui che ha raccolto e guarito ammalati ed infermi."

La Visita Pastorale del Vescovo Diego Coletti ci ha lasciati colmi di letizia ed emozione. Le emozioni non sono ritenuti fattori positivi nell'esercizio della professione medica, lo sono nei momenti di bellezza e bontà della vita del medico e di molti. E più un ricordo crea emozioni, più viene ricordato.

**P. M. M.
Medico partecipante**

La storia

Dalla fondazione due lampade perpetue bruciano nel santuario per i professionisti di tutta la Penisola

Il Tempio del Medico

ADuno, il più piccolo Comune della Provincia di Varese, in diocesi di Como, a 525 metri sul livello del mare, sorge "il Tempio del Medico d'Italia". Il Tempio venne costruito nel 1938 e dedicato alla Madonna del Santissimo Rosario ed a San Luca.

Duno deve a don Carlo Cambiano il suo fiorire: una strada, un acquedotto, un asilo e poi il Tempio votivo. Lo deve alla sua nobile idea ispirata dalla pietà, dalla religione, dalla mistica poesia dei ricordi. Chi lo conobbe lo descrive come piemontese di pura razza, instancabile e tenace: "Nei suoi occhi grigio-azzurri affondati nel cavo delle orbite, sempre limpidi come quelli dei fanciulli, subito si scorgeva la luce di un intimo ardore. Un largo sorriso illuminava il suo scarno volto di asceta quando parlava della creatura del suo semplice ed altissimo sogno."

Ora riposa nel corridoio centrale del Tempio, dinnanzi all'Altare maggiore.

L'11 dicembre 1937 si iniziano i lavori; il 25 agosto 1938 il Vescovo di Como mons. Alessandro

Macchi consacra la chiesa e benedice la Via Crucis di ceramica e le campane, e un mese dopo i medici d'Italia vi accendono due lampade perpetue. Il 3 ottobre il Tempio viene elevato alla dignità di Santuario e Rettore viene nominato proprio don Carlo Cambiano, il parroco di Duno. Attiguo al Santuario è sorto il Sacrario - inaugurato il 5 maggio 1940 - dove sono incisi su lapidi di marmo i nomi di tutti quei medici che hanno dato la vita per la Patria (Pro P.) e per l'Umanità (Pro H.)

La struttura a pareti circolari è rivestita di lapidi di marmo, dove sono incisi i nomi - non solo quelli degli accademici, dei luminari, dei più fortunati, ma di tutti quei medici che hanno dato la vita per la Patria e per l'Umanità, di quelli che scompaiono in silenzio, dopo aver conosciuto il quotidiano travaglio scientifico e professionale, che se ne vanno in umiltà, vittime del dovere.

Un domani, anche il sacrificio dei più schivi e modesti non sarà dimenticato: il loro nome verrà scolpito nel marmo del loro Sacrario. Così ha voluto il Consiglio Direttivo dell'Ordine dei Medici della provincia di Varese che territorialmente comprende il Sacrario. Il Consiglio dell'Ordine di Varese nel 2003 ha deciso di dare nuovo impulso ad un'azione che era andata spegnendosi negli ultimi quaranta anni, facendo scolpire nel marmo i nomi dei Colleghi che non voleva fossero dimenticati. L'iniziativa è stata raccolta, con grande entusiasmo e reverente atteggiamento, dai Presidenti degli Altri Ordini provinciali Italiani.

PIER MARIA MORRESI
già presidente dell'Ordine dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri della Provincia di Varese.

